

compagnia che l'ha attualmente in appalto, tanto più che io nutro fiducia, che dopo trent'anni quella miniera si potrà vendere od affittare nuovamente a condizioni molto più vantaggiose di quelle che si sono ottenute nel primo appalto. La compagnia attuale avendo trovata una ricchissima vena è in procinto di stabilire una fonderia per la quale ha già ottenuta la necessaria autorizzazione, e quella miniera è certo destinata a un floridissimo avvenire.

La citata compagnia farà, non ne dubito, dei grossi guadagni, onde, finito l'appalto, il Governo rientrandone al possesso potrà ancora disporne nel modo più vantaggioso.

Conchiudo pertanto non doversi, a mio avviso, adottare un sistema assoluto per tutte le miniere; per quelle già conosciute doversi preferire la vendita, e per quelle altre che trovansi in paesi non ancora abbastanza esplorati, essere di gran lunga da preferire l'appalto.

Io spero che dopo queste spiegazioni l'onorevole preopinante mi permetterà di tacere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 68 nella somma di lire 132,073 13.

(La Camera approva.)

SARACCO. Nella seduta di ieri mi accadde di dovermi assentare dalla Camera nel momento appunto in cui fu discusso e votato l'articolo 36 del bilancio, sovra il quale era mio intendimento di rivolgere al signor ministro delle finanze una domanda che io reputo della più grande importanza: poichè si trova appunto presente all'adunanza, prima che si proceda oltre nella votazione degli altri articoli del bilancio attivo, avuto d'altronde il consentimento dello stesso signor conte di Cavour, chiedo facoltà alla Camera di provocare dal medesimo alcune dichiarazioni.

La categoria 36 del bilancio *Fitti dei regi canali, ponti, porti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca*, è iscritta per la somma di lire 918,100 85; essa si compone, oltre diversi altri proventi, della riscossione di un pedaggio stabilito sopra un ponte presso le terme d'Acqui, le quali costituiscono una proprietà dello Stato.

Io non dirò per ora della poca o nessuna convenienza di stabilire un pedaggio sopra un ponte che mena direttamente ad uno stabilimento prettamente sanitario, nel quale d'altronde sono ammessi i poveri dello Stato; non dirò neanche se convenga l'imposizione, dacchè questo ponte mena direttamente ad anguste strade comunali, le quali conducono alla lor volta a paesi del tutto miserabili, i quali hanno contribuito coll'obolo loro allo stabilimento di questo grandioso monumento che prese il nome da Carlo Alberto. Di questo occorrerà ragionare più ampiamente quando sarà fatta la relazione di una petizione presentata da un comune soprastante, la quale sarà riferita d'urgenza mercè i buoni uffici dell'onorevole deputato di Ovada.

Intanto, se io non posso più allo stato delle cose provocare un voto esplicito della Camera, non so astenermi dal domandare al signor ministro delle finanze se anco nell'avvenire intenda egli di conservare questo pedaggio, il quale a parer mio è del tutto illegale.

Se infatti, o signori, non può un tributo diretto nè indiretto essere stabilito senza l'intervento dei tre poteri dello Stato, a me pare elementare che non si possa imporre un diritto di pedaggio sopra questo ponte, il quale fu compiuto solamente nel 1849, senza che venisse provocata una legge che passasse per tutti i poteri dello Stato.

Le cose stanno in questi termini, e, ripeto, mi pare elementare che sia incostituzionale la riscossione di questo pedaggio.

Aggiunga a questo il signor ministro delle finanze che nella riscossione di questo pedaggio avvengono non di rado angerie e soprusi, sostenuti da poveri paesani, i quali sono costretti a pagare una moneta che è sostanzialmente il frutto dei loro sudori, e senza nulla esagerare, da uomini che sovente a rischio della loro vita passano a guado il torrente piuttosto che pagare questa moneta che corrisponde al diritto di pedaggio.

Io penso d'aver compiuta l'operam mia coll'aver citato questi fatti, perchè il signor ministro delle finanze abbia a provvedervi, onde non si mantenga più oltre questo pedaggio contro i principii elementari del diritto, ed in ciò io ripongo molta fidanza, in quantochè se è vero ciò che si dice in paese, il Consiglio di Stato e specialmente poi il procuratore generale appositamente interrogati su questa materia, avevano dichiarato che coll'anno 1851 avesse a cessare l'esazione di questo pedaggio.

Si dice ancora che sia il signor conte di Cavour, il quale, venuto al Ministero, abbia voluto mantenere questo diritto di pedaggio: quindi il signor ministro di finanze potrebbe facilmente comprendere come gli abitanti del mio paese natale non siano tenuti di avere per esso, siccome ministro, una profonda simpatia.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole preopinante muove lagnanza perchè siasi stabilito un diritto di pedaggio sul ponte gettato sul torrente Bormida, tra la città d'Acqui e lo stabilimento balneario.

Per verità non potrei dare su questa pratica precisi ragguagli, giacchè l'onorevole preopinante non mi fece avvertito della sua intenzione se non al principio di questa tornata. Io confesso di non conoscere tutti i particolari che ad essa si riferiscono; tuttavia farò osservare all'onorevole preopinante e a tutta la Camera che questo ponte fu costruito quasi interamente a spese delle finanze, e con gravissima spesa; pare quindi naturale, siccome questo ponte non è destinato ad una strada reale, nè si trova su di una delle grandi vie di comunicazione dello Stato, in guisa che non si può dire che abbia uno scopo di utilità generale, pare, dico, naturale, che colui che ne fece la spesa ricavi dall'esposta somma un qualche corrispettivo.

Nè vale il dire, che questo ponte serve ad alcune popolazioni, le quali, essendo molto scarse di mezzi di fortuna, trovano grave la spesa a cui soggiacciono col pagare l'obolo, che da loro si richiede, perchè io credo che collo stabilimento del ponte non si è aggravata la condizione di queste popolazioni; io non posso darmi a credere che ora siano in condizione peggiore di quella in cui erano pel passato. D'altronde mi pare che il massimo peso di questo pedaggio non ricade sulle popolazioni cui accennava l'onorevole preopinante, ma bensì sulle persone che nella stagione propizia frequentano lo stabilimento balneare; e sicuramente se vi è persona che sia nel caso di sopportare questo lievissimo balzello, sono appunto i balneanti.

L'onorevole preopinante opponeva allo stabilimento di questo pedaggio una questione in certo modo costituzionale: perchè, egli diceva, non era stato con apposita legge sancito; ma io gli osserverò, che il prodotto di questo pedaggio fu già portato nel bilancio del 1851, che fu esaminato e votato, non solo per categorie, ma per articoli, e si può quindi in certo modo dire che questo pedaggio ha ricevuto la sanzione del Parlamento.

Comunque sia, non avendo io studiato questa pratica, non avendola esaminata di proposito, io crederei fare cosa temé-